



Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Franco La Barbera, Direttore redazionale - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - c.c.p. 11078920 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 10.000; benemerito L. 20.000; sostenitore L. 40.000; Estero 15 dollari - Tip. Luxograph - Palermo - Pubblicità inf. al 70%.



Tommaso Amodeo

(continuazione da pag. 5)

i miei « padri nobili », a sostegno del suddetto convincimento, me li ero trovati!

Innanzitutto Togliatti, col suo recupero del grande filone di pensiero liberale e laico, che aveva avuto nella pattuglia degli hegeliani di Napoli la sua forza di punta, recupero che si svilupperà e si articolerà fino a comprendere, almeno parzialmente, Giovanni Giolitti e, ancora viventi, uomini come Vittorio Emanuele Orlando e Francesco Saverio Nitti.

In questa azione di recupero, Togliatti non trascura la tradizione socialista riformista. In « Ceto medio e Emilia rossa », conferenza da lui tenuta nel 1946, Togliatti così si esprime: « Onoriamo e veneriamo » i pionieri, da Costa a Prampolini, di quell'imponente movimento di emancipazione popolare che ha fatto dell'Emilia un modello di civiltà e ce ne proclamiamo gli eredi.

Ho detto Togliatti. Ma poi c'è Amendola, il quale continuamente rivendica come sua e dei comunisti l'eredità del padre liberale, ma antifascista sino al sacrificio della vita. Non solo, ma più volte dice che lui e suo fratello Pietro poterono diventare comunisti perché avevano avuto un padre liberale a quel modo e con quel tipo di impegno.

Più recentemente, nel « Ragazzo rosso », Giancarlo Pajetta ricorda il senso di riconquista di un patrimonio suo e il senso di liberazione che provò quando il Partito, nella revisione successiva al lancio della politica dei fronti popolari, smise di definire piccolo borghese la tradizione democratica e garibaldina del nostro Risorgimento, e orgogliosamente se ne proclamò erede. E Pajetta tradusse questo senso di liberazione e questo piacere della riconquista della suddetta eredità prendendo per sé, nella Guerra di Liberazione, il nome di battaglia di Francesco Nullo, l'eroe garibaldino morto per la libertà della Polonia.

E' opinabile questa mia presunzione di eredità? Quasi tutte le idee astratte possono essere opinabili; ma è, comunque, sempre la verifica empirica a fornire il criterio di verità. Ed ecco qual è stata, nel mio caso, la verifica empirica.

Scritto il libro, lo portai a Craxi, dicendogli grosso modo: esistono molte decine di biografie di comunisti grandi o piccoli, illustri o modesti, noti o sconosciuti. Non è così per i militanti socialisti. In un momento in cui (questo discorso avveniva attorno al 1980) il PSI orgogliosamente rivendica un suo ruolo

autonomo all'interno della sinistra, e mostra di avere una grande volontà di espandere la propria area elettorale, in questo momento e in questo quadro, può avere un senso che io ti chieda di aiutarmi a pubblicare il libro. Tieni conto — dicevo a Craxi — che io faccio il dirigente di azienda e che non ho nessun collegamento col mondo editoriale. Quindi di questo aiuto ho bisogno.

Non ebbi nessuna risposta, neanche negativa.

Mandai allora il dattiloscritto al prof. Cesare De Michelis, fratello del Ministro, responsabile massimo della casa editrice Marsilio di Padova, casa di orientamento socialista.

Ripetei a De Michelis gli stessi concetti già espressi a Craxi.

Non ebbi nessuna risposta, neanche negativa.

Decisi allora che sul PSI non potevo contare per l'aiuto che mi serviva, e decisi così di contattare, per mio conto, e con logica commerciale, le case editrici presenti sul mercato.

Pensai però di non poter presentare il libro di un autore sconosciuto (il sottoscritto), che parla di un personaggio sconosciuto (Tommaso Amodeo), senza accreditare il mio testo con un'autorevole prefazione. A chi chiedere questa prefazione? La mia ambizione era che la prefazione la scrivesse uno storico serio, siciliano, di chiara fama, comunque di sinistra, preferibilmente comunista. Non avevo molte scelte: pensai subito a Francesco Renda.

Non lo conoscevo. Pregai allora Nino Giaccone di prendermi un appuntamento. Nino telefonò a Renda, che io andai a trovare nella sua casa al mare di Trabia.

Mi sedetti sotto un albero di fronte a Renda e gli chiesi la prefazione. Renda mi osservò un momento con i suoi occhi acuti, poi prese in mano il dattiloscritto e per circa un paio d'ore se lo riguardò, mentre io, seduto di fronte a lui, aspettavo il responso.

Alla fine Renda mi disse: la prefazione penso di non scrivertela, per molti motivi; in cambio, penso di poterti dare una mano a pubblicare il libro.

E così siamo arrivati a questo punto: il libro è uscito nella collana « Studi dell'Istituto Gramsci siciliano », che Renda presiede.

Non è questa una verifica empirica della mia « pretesa » di ritenere il Partito Comunista Italiano erede di tutta la tradizione progressista, anche di quella non comunista?

Grazie.

Stampa minore...

(continuazione da pag. 6)

nia pubblicò solo quattro numeri tra il 1973 e il '74.

« Scelta » settimanale agrigentino, fondato e diretto da Alfonso Di Giovanna uscì nell'ottobre del 1974 e sospese le pubblicazioni nel luglio del 1977. Pubblicò in tutto 122 numeri.

« Dibattito » uscì a Naro e pubblicò un solo numero.

« Canicattì nuova » esce dal 1974.

« Il Paese » uscì a Canicattì nel 1975, per un solo anno.

Per un solo anno uscì nel capoluogo agrigentino « Fogli agrigentini », nel 1977.

Tra il 1977 e il '78, sempre in Agrigento, uscì « Presenza » di ispirazione aclista.

« Il Mediterraneo », uscì per alcuni numeri nel 1978 a Palma di Montechiaro.

Dal settembre 1978 a tutt'oggi esce « Proposta », diretto da Diego Romeo si pubblica in Agrigento.

« Sudovest », periodico di Favara. Tra la fine del 1978 e gli inizi del '70 uscirono solo due numeri « unici ».

A Ribera escono: « La Via » di ispirazione cattolica: esce in fogli ciclostilati da circa dieci anni; e « Paesi », periodico diretto da Enzo Minio; esce con puntualità da circa quattro anni.

A S. Giovanni Gemini si continua a pubblicare « Il Carroccio » da almeno 15 anni: viene pubblicato a cura della parrocchia Matrice.

« Sciacca domani », diretto da Sino Mazza, esce a Sciacca.

Sempre a Sciacca esce « Controluce », periodico di varia informazione.

Ad Agrigento a tutt'oggi, recentemente fondati, « Sport Press » di B. Alessi; « Terza Pagina » e « Agricoltura mediterranea ».

A Ravanusa, da circa un lustro, si pubblica « L'Eco di Ravanusa ».

« La Vedetta » esce a Licata da circa quattro anni.

A Racalmuto dal 1981 esce « Malgrado tutto », diretto da Egidio Terrana. Al suo terzo anno di vita, ospita oggi questo convegno.

Scopo della mia relazione non era solo la enumerazione, peraltro forse incompleta, delle testate pubblicate nella provincia di Agrigento da un secolo e mezzo a questa parte.

Dico « forse incompleta » perché un autentico e reale inventario della stampa periodica di tutto l'arco di tempo preso in considerazione dovrà ancora essere prodotto. E anche perché, stando alle elencazioni compilate da un esperto in giornalismo periodico in Sicilia, il prof. Francesco Brancato, i dati globali sulla stampa minore in Sicilia risultano i seguenti:

— nella sola provincia di Agrigento dal 1860 al 1900 uscirono, con varie vicende, 94 testate;

— tra il 1900 e il 1940, anche se alcuni videro la luce per un solo numero, furono pubblicati un mezzo centinaio di periodici;

— in un recente convegno tenutosi a Milano — è sempre il prof. Brancato che lo afferma — si evidenziò che tra il 1944 e il 1983 in Sicilia sono uscite 1.500 testate, di cui 1.047 nella sola Palermo;

— dall'elencazione fatta oggi nella provincia di Agrigento escono n. 11 periodici.

Scopo, invece, di questo incontro e della mia relazione è ben altro: « L'importanza della presenza della Stampa minore nel territorio ».

Penso che il tema, sia emerso in tutta evidenza dall'esame dei tre tipi di pubblicazioni edite nei tre periodi in cui le pubblicazioni

uscirono.

E' fuor di dubbio: nel periodo ante e post-unitario la stampa minore, anche con tutti i limiti evidenziati, contribuì decisamente alla formazione dello spirito indipendentistico e di aggregazione delle varie tendenze irredentiste in seno allo Stato unitario.

Non vi è dubbio alcuno anche sul contributo esaltante dato dalla stampa locale dopo la fine della seconda catastrofe bellica mondiale: l'esaltazione dei valori della Resistenza, la nascita della Repubblica, la nuova costituzione democratica, la conquista dei diritti dei lavoratori, la maturazione dello spirito democratico e la presa di coscienza di un'Italia nuova anche se carica di contraddizioni.

C'è, quasi connaturale nella vita dei periodici locali, una specie di « costitutivo formale », come definivano gli scolastici la peculiarità della persona o dell'esistente » in genere: l'« esso in », l'esistere in un determinato posto, quasi incarnato nella realtà locale. Ecco l'arditezza e la difficoltà dell'impegno.

E forse per questo la stampa locale è stata definita « stampa di frontiera »; stampa, cioè, di prima linea e per le responsabilità che deve assolvere e per il rischio che vive essendo costretta sempre a parlare.

Questo fatto può anche scoraggiare gli addetti ai lavori dai quali viene prodotto il periodico. Ma a parte la remunerazione morale (Mazzarino diceva « che la fatica di coloro che scrivono viene ricompensata dal profitto che arrecano alla società ») che è molto, c'è un fatto scontato: il sapere che di per sé la stampa minore ci coinvolge nel rischio.

Pierre-Augustin Caron de Beaumarchais ne « La mariage de Figaro » (atto V, scena III) fa dire a Figaro: « ... Purché nei miei scritti non accenni né all'autorità, né al culto, né alla politica, né alla morale, né ai funzionari, né agli istituti di credito, né all'Opera, né agli spettacoli, né ad alcuno che conti alcunché o qualcosa, io posso stampare quel che mi piace, con il visto di due o tre censori... ».

Un'ironia feroce nella quale è l'angoscia di chi ha fatto e fa giornalismo locale.

Beaumarchais, considerato un po' il padre del giornalismo moderno, ci dà in questa pagina la pellicola in negativo di quello che in senso positivo riguarda la stampa locale: occuparsi di tutto.

Il territorio non è un'entità astratta: è fatta di uomini, di banche, di società p.a., di governanti, di spettacolo, di economia di sviluppo. La presenza di un foglio come « Malgrado tutto » può scrivere pagine di riscatto e di rinascita.

Come le ha scritte « La Voce di Sambuca », come le scrivono tutti i fogli che alla longevità degli anni hanno saputo dare una finalità esistenziale.

Ditta ABRUZZO MICHELE

Concessionario: Motoseghe, Motopompe, Motosappe, Motocoltivatori, Trattori gommati e cingolati, Ricambi agricoli, Autoricambi, Accumulatori di corrente

Via S. Croce, 67 - Tel. (0925) 41193 SAMBUCA DI SICILIA

V. A. M. E. S. dei F.LLI MAGGIO S.p.A.

CERAMICHE PAVIMENTI	ESCLUSIVISTI	CERAMICHE
RUBINETTERIE - FERRO		ARTISTICHE
RIVESTIMENTI SANITARI		PIEMME
TUBI		

Via Nazionale - S.S. 188 - Tel. (0925) 41.387/41.615 Sambuca di Sicilia

Minimarket Leone

ALIMENTI	DETERSIVI
SALUMI DI PRIMA QUALITA'	ACCESSORI ELETTRICI

TUTTO PER LA CASA

VIA S. ANTONINO SAMBUCA

Commemorazione di Tommaso Riggio

Il 28 febbraio, ad un mese dalla scomparsa — dopo la celebrazione di una Santa Messa, alle ore 17,30, nella chiesa del Carmine — per iniziativa de « La Voce di Sambuca », che l'ha avuto tra i più fedeli e prestigiosi collaboratori, sarà commemorato Tommaso Riggio, medico e letterato: « La memoria storica di un trapasso culturale ».

Nella stessa occasione sarà ufficialmente presentata l'ultima opera di T. Riggio, edita da La Voce: « Pirandello, Capuana e Navarro docenti al Magistero femminile di Roma ».

Ai nostri abbonati

Tutti gli abbonati in regola con i pagamenti possono ritirare, presso la Biblioteca comunale, in omaggio per l'anno 1984, il volume di Tommaso Riggio: « Pirandello, Capuana e Navarro docenti al Magistero femminile di Roma ».